

*Temi del nostro tempo*

Riflessioni su un'esperienza didattica di educazione ad una sana alimentazione

## INTRODUZIONE

Attorno al bisogno primario del cibarsi ha ruotato in tutte le epoche la cultura di ogni popolo e la quotidianità della nostra storia personale.

Attraverso l'elaborazione dell'attività immaginativa, il rapporto con il cibo può trasformarsi in un piacere ricercato ed evocatore di antichi sapori, duttilmente rivisitati attraverso nuove forme, stimolatrici oltre che del corpo, anche del nostro Io più profondo.

Le nostre abitudini alimentari sono state notevolmente condizionate dall'evoluzione socioeconomica degli ultimi decenni. Negli anni '60, con il cosiddetto boom industriale, è stato possibile, per quasi tutte le fasce della nostra popolazione, utilizzare una maggiore quantità di cibo, con il relativo insorgere di comportamenti dietetici scorretti.

I piatti unici tipici della cucina povera, nella loro qualità e combinazione, possiedono non di rado una saggezza nutrizionale che non ha nulla da invidiare alla moderna scienza dell'alimentazione.

Il passaggio da una alimentazione semplice e frugale, tipica della cultura contadina, ad una più sofisticata, si è risolta molto spesso in abitudini alimentari confuse, squilibrate, e quindi nocive e pericolose.

L'informazione su una tematica così delicata e complessa come quella alimentare, è stata spesso condotta con insensata disinvoltura, sottovalutando i rischi presenti in una errata alimentazione.

La martellante imposizione pubblicitaria di immagini corporee aderenti a modelli sociali vincenti, ha accuratamente evitato di dare

un'adeguata informazione sugli effetti negativi di un'alimentazione sbagliata. In quest'ottica non ha trovato spazio un progetto di prevenzione che, attraverso il cibo, possiamo operare sul nostro corpo e sulla nostra mente.

Ma in che modo le immagini mediatiche di improbabili corpi "ideali" influenzano e spiegano le elevate percentuali di disturbi dell'alimentazione?

La Teoria dell'oggettivazione (Fredrickson, 1998) ci aiuta nella comprensione di questo processo, dandoci una spiegazione socioculturale delle conseguenze dell'essere cresciuti in una cultura che considera il corpo come un oggetto, sia nella realtà degli incontri interpersonali che nelle immagini rimandate dai media. Ne può derivare un'alterazione fondamentale dell'immagine di sé e del proprio benessere. Questa preoccupazione relativa all'aspetto fisico è denominata auto-oggettivazione.

In breve, l'individuo pensa e valuta il proprio corpo soprattutto dalla prospettiva di una terza persona, focalizzando la propria attenzione sugli attributi corporei osservabili, "Come appaio agli altri?", piuttosto che porsi in una prospettiva personale e focalizzarsi sul "Come mi sento?", privilegiando attributi corporei non osservabili.

Il costante monitoraggio dell'aspetto esterno del corpo, la preoccupazione per "l'apparire", possono assorbire un'eccessiva quantità delle risorse mentali ed emotive disponibili, impedendo che possano essere impiegate in altre attività.

L'aumento della vergogna e dell'ansia, inoltre, possono causare la riduzione delle emozioni positive e del piacere stesso.

Anche la personalità e i fattori familiari possono giocare un ruolo importante nei disturbi alimentari.

In molti casi ci sono famiglie con imperativi di "perfezione" ed esasperato autocontrollo, e che non permettono l'espressione di affettuosità o di conflitti (Minuchin, et. al., 1978).

Il bisogno di controllo dei genitori e l'espressione di risentimento nei loro confronti può tradursi in una limitazione esasperata delle abitudini alimentari, o anche in incontrollate "abbuffate", come attivazione emotiva in risposta alla dolorosa consapevolezza della propria bassa autostima (Polivy e Herman, 1993).

Se è vero che "siamo ciò che mangiamo", tutti gli aspetti della vita dell'uomo (biologici, psicologici e spirituali) sono da considerarsi espressioni connesse ad un'unica totalità. La loro interazione produce il nostro stato di benessere psicofisico.

Oggi il concetto di salute ha assunto, rispetto al passato, un'accezione molto più ampia, che associa strettamente una condizione di assenza di patologie ad una condizione di benessere globale della persona.

Nel 1986, con la carta di Ottawa, documento conclusivo della prima Conferenza Internazionale per la Promozione della Salute, si sancisce una svolta ideale in questo campo.

Si definiscono progetti ed iniziative per assicurare alle popolazioni i mezzi per avere un maggior controllo sul proprio livello di salute e per migliorarlo.

La questione viene ad assumere sempre più una dimensione collettiva e politica che necessita di cambiamenti legislativi coerenti e di mutamenti nell'organizzazione sociale ed ambientale. Vengono richieste condizioni di vita e di lavoro più sicure e soddisfacenti, la protezione degli ambienti (igienici e non pericolosi), la conservazione delle risorse naturali e l'individuazione di strategie ed azioni mirate ad educare i singoli individui e le collettività.

La scuola può avere una funzione significativa nel successo della realizzazione di politiche per la promozione della salute.

La Conferenza della rete europea delle scuole che promuovono la salute (Salonico, 1997) ha confermato il ruolo fondamentale dell'istituzione scolastica nell'attivazione di processi finalizzati a realizzare la salute delle giovani generazioni.

Da tempo il Ministero dell'istruzione è impegnato in un vasto progetto di educazione alimentare nel quadro dell'educazione alla salute. Sono state realizzate numerose iniziative per promuovere negli studenti una corretta educazione agli stili di vita e di comportamento, ed in quest'ottica la tutela e valorizzazione delle tradizioni alimentari locali e nazionali.

In questo lavoro presentiamo un interessante progetto didattico: "Educare alla salute e alla convivenza civile", realizzato a Roma nel corso dell'anno scolastico 2006-2007 dalla scuola media "Sinopoli", la scuola elementare "Ferrini" e il liceo scientifico "Avogadro". In un secondo tempo si è aggiunta la scuola primaria "Montessori".

I destinatari sono stati alunni di terza, quarta e quinta elementare, di prima e seconda media e del triennio del liceo scientifico. Tutti i genitori hanno partecipato al progetto, dando anche la loro disponibilità come "esperti" (medici, nutrizionisti, psicologi).

A conclusione del progetto è stato prodotto un libro, diffuso nel territorio del II° Municipio, dove sono localizzate tutte le suole coinvolte nell'iniziativa, grazie al quale sono stati raccolti fondi di solidarietà per i paesi dove si muore di fame.

Come università abbiamo offerto la nostra collaborazione attraverso la somministrazione di 150 questionari all'inizio ed a conclusione del progetto. I dati elaborati sono stati restituiti in itinere agli insegnanti, come materiale di verifica e di riflessione.

## OBIETTIVI DELLA RICERCA

La presente ricerca pilota si inserisce nel progetto in rete sull'educazione alla salute e alla convivenza civile. Gli obiettivi generali del progetto prevedono di lavorare su:

- riconoscimento in situazioni concrete del rapporto alimentazione- benessere- realizzazione personale;
- corretta distribuzione dei pasti e dei vari alimenti nell'arco della giornata;
- valutazione del regime alimentare;
- comunicazione tra esperti, ragazzi e famiglie sui temi dell'educazione alimentare;
- acquisizione di competenze sui problemi alimentari ed iniziative di solidarietà verso coloro che si trovano in condizioni di malessere.

La ricerca ha come obiettivo quello di valutare le conoscenze e le competenze nel campo della nutrizione e dei comportamenti alimentari in età evolutiva, ed è finalizzata alla prevenzione di eventuali fattori di rischio rilevati. A tal fine sarà dunque necessario favorire e coordinare lo scambio di informazioni ottenute per future iniziative atte a promuovere collaborazioni interdisciplinari nel predetto ambito.

Attualmente il tema della nutrizione in età giovanile è al centro di un grande interesse scientifico.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha diffuso recentemente i risultati di un'analisi epidemiologica sulle abitudini alimentari dei ragazzi dai 14 ai 18 anni, condotta in alcune scuole della Campania, evidenziando un incremento della percentuale dei ragazzi in età scolare che consumano troppe merendine preconfezionate e troppo poca frutta fresca o cibi nutrienti e salutari, con il rischio di ricadute sulla salute in età adulta.

La Commissione europea, attraverso una nota diffusa da Bruxelles, chiede un'attenzione particolare ai bambini e ai giovani, con interventi sulla promozione di una alimentazione sana e della attività fisica. Cresce, infatti, con un ritmo incalzante il numero degli europei in sovrappeso e obesi: la Commissione, a tale proposito, invita le Istituzioni ad interventi mirati, soprattutto nelle scuole e nelle famiglie, per modificare abitudini di consumo non corrette, diffuse anche nel nostro Paese.

Questo progetto si inserisce nell'ambito degli interventi preposti a prevenire tali problematiche.

## SOGGETTI E METODOLOGIA

Il campione è costituito da 150 studenti casualmente scelti tra i 251 ragazzi coinvolti nel progetto. Nel campione non sono stati inseriti i bambini della scuola primaria Montessori, avendo preso parte al progetto solo nel mese di dicembre.

La ricerca, acquisendo gli obiettivi generali di progettazione, si pone come obiettivo iniziale quello di valutare, attraverso un primo questionario (in entrata), la gestione dell'alimentazione da parte dei ragazzi, il ruolo delle famiglie, le conoscenze sul tema, per poi valutare in itinere e a conclusione del percorso, attraverso un questionario di uscita, le competenze acquisite dai soggetti stessi.

Durante la ricerca, sono stati dunque ideati i due questionari anonimi (in entrata e in uscita), differenziati per classi di età.

## STRUMENTI

Il questionario utilizzato in entrata si compone di 19 item per le scuole elementari, 29 item per i ragazzi delle scuole medie e 32 item per i ragazzi delle scuole superiori. Alla fine del questionario è stato proposto ai ragazzi di rappresentare (attraverso il disegno) la loro alimentazione (attraverso stimoli differenziati per età). Per i bambini delle scuole elementari, ad esempio, gli stimoli forniti sono stati i seguenti:

1. Quale cibo preferisci?  
\_\_\_\_\_
2. Quante volte al giorno mangi qualcosa?  
\_\_\_\_\_
3. Mangi spesso le stesse cose? SI o NO
4. Cosa mangiano i tuoi compagni a merenda?  
\_\_\_\_\_
5. Ti piacciono le merendine?  
\_\_\_\_\_
6. Chi ti prepara il pranzo e la cena?  
\_\_\_\_\_
7. Con chi ti siedi a tavola?  
\_\_\_\_\_
8. Cosa fai mentre sei a tavola?  
\_\_\_\_\_
9. Sono d'accordo i tuoi genitori su ciò che mangi? SI o NO
10. Ti piace aiutare la mamma o il papà a preparare i cibi in casa? SI o NO
11. Ti piace accompagnare la mamma a far la spesa al negozio/supermercato? SI o NO
12. A scuola avete mai parlato di alimentazione? SI o NO
13. Perché è importante nutrirsi bene?  
\_\_\_\_\_
14. Da cosa sono composti gli alimenti?  
\_\_\_\_\_
15. Chiedi ai tuoi genitori di comprarti cibi pubblicizzati in TV? SI o NO
16. Quali cibi pubblicizzati in TV preferisci?  
\_\_\_\_\_
17. I tuoi genitori sono d'accordo sulle tue scelte? SI o NO
18. Conosci qualche problema legato all'alimentazione? SI o NO
19. Che cos'è una dieta?  
\_\_\_\_\_

Stimolo per il disegno: *“Evviva si mangia...”*

1. A scuola in questi mesi avete parlato di alimentazione. Cosa ti è piaciuto di più?
2. Tra le persone che hanno parlato di alimentazione, chi è stato più interessante?
3. Perché è importante nutrirsi bene?
4. Da cosa sono composti gli alimenti?
5. Quale cibo preferisci?
6. Con chi ti siedi a tavola?
7. Cosa fai mentre sei a tavola?
8. Hai parlato con i tuoi genitori delle attività svolte a scuola? SI o NO
9. I tuoi genitori sono d'accordo sulle tue scelte? SI o NO

Stimolo per il disegno (anche in uscita): *“Evviva si mangia...”*

## SCUOLA PRIMARIA

Per quanto riguarda la scuola primaria, i dati in entrata hanno evidenziato che il 50% dei bambini preferiscono, tra i diversi alimenti, la pizza, le patatine e il gelato; il 25% mangia a merenda pizza o merende sponsorizzate in TV. Il 60% dei bambini non conoscono problemi legati all'alimentazione. Rispetto alle famiglie, secondo i bambini (80%) i loro genitori sono d'accordo su ciò che mangiano.

Nei dati in uscita emerge che tra le diverse attività svolte i bambini hanno espresso una larga preferenza per gli interventi focalizzati sull'alimentazione corretta. Ad esempio, un grande successo ha avuto la presentazione della piramide degli alimenti, realizzata secondo i principi della dietetica e delle combinazioni alimentari riscoperti dalla dieta mediterranea.

Tra le diverse figure intervenute, i bambini hanno dato la preferenza alle maestre (30%) e ai genitori (25%).

Circa il 30% dei bambini, a fine dell'intervento, dichiara che è importante nutrirsi bene per crescere bene; il 15% per non ingrassare. A differenza di prima (primo questionario), il 30% dei bambini dichiara di sedersi (o comunque preferire di condividere quello spazio) con la famiglia. Più della metà dei bambini (60%) ha utilizzato l'intervento per confrontarsi con i genitori sulle tematiche trattate.

A differenza dei dati riscontrati all'inizio, a fine dell'intervento solo il 35% dei bambini dichiara che i propri genitori sono d'accordo con le scelte alimentari dei figli (avendo probabilmente acquisito una maggiore conoscenza e consapevolezza dei principi nutritivi e dell'importanza di mangiare correttamente).

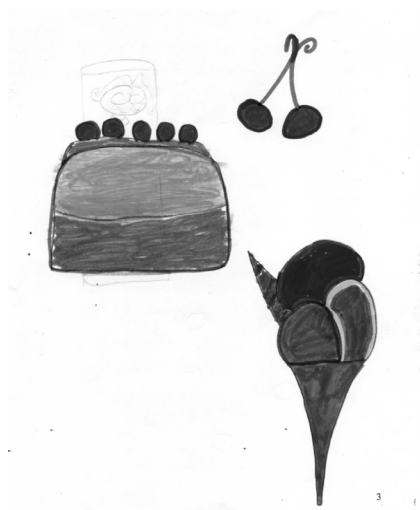
I disegni dei bambini (alcuni dei quali riportati di seguito), in entrata e in uscita, sono caratterizzati da una buona scelta alimentare. Non emergono problematiche rilevanti rispetto all'alimentazione; le preferenze sono condivise dai genitori (assenza di conflitto nella scelta dei cibi).

Emerge una adeguata soddisfazione senza scelte identificatorie di tipo illusorio, come invece ritroveremo in adolescenza, con convergenza tra cibo preferito e quindi dichiarato, e contenuto del disegno.

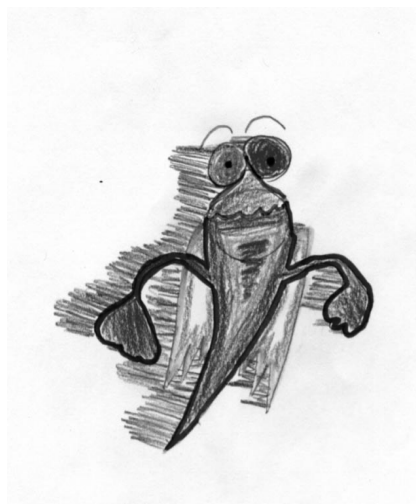
Questa fascia di età sembra avere un rapporto più equilibrato e meno ambivalente con il cibo, rispetto agli alunni più grandi.

Qui di seguito sono riportati alcuni disegni realizzati dai bambini prima e dopo l'intervento.

*Soggetto 1 – Prima*

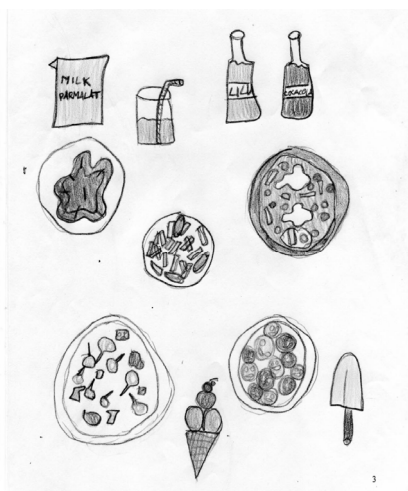


*Soggetto 1 - Dopo*

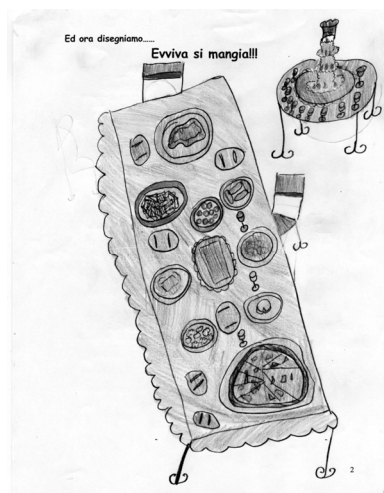




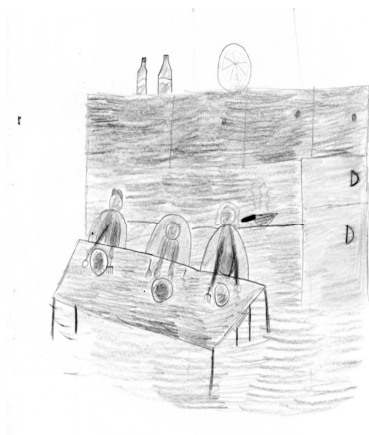
*Soggetto 2 – Prima*



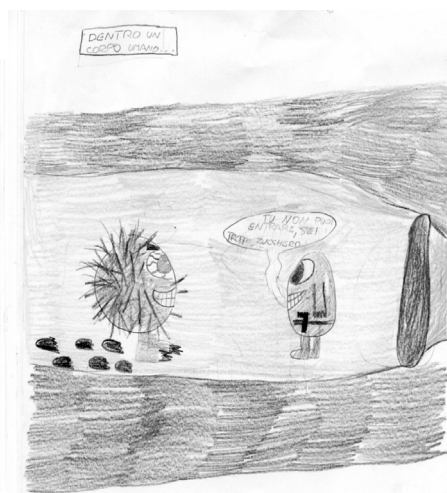
*Soggetto 2 - Dopo*



*Soggetto 3 – Prima*



*Soggetto 3 – Dopo*



## Soggetto 4 – Prima



### Soggetto 4 - Dopo



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Dall'analisi dei risultati ottenuti con la somministrazione del primo questionario è emerso che il 45% dei ragazzi pensa di avere un'alimentazione corretta e il 35% dello stesso campione vorrebbe essere magro e comunque assomigliare a qualcun altro. Nello specifico, in entrata, i ragazzi (40%) hanno dichiarato di voler assomigliare ad un personaggio famoso o ad un calciatore.

Sin dal primo anno, si evidenzia fortemente il desiderio di essere più magri (dati in entrata 40%): tale aspirazione è fortemente evidente anche nei maschi.

Dai dati in uscita è stato possibile evidenziare che il 40% si è interessato di più a conoscere i principi di una corretta alimentazione e che secondo i ragazzi (50%) nutrirsi bene vuol dire mangiare sano, per crescere bene e mantenersi in forma.

Il 48% del campione, ha dichiarato di conoscere (in seguito all'intervento) problemi legati all'alimentazione quali bulimia, anoressia e obesità.

Rispetto alle diete, a posteriori, i ragazzi ritengono (30%) che una dieta possa servire per dimagrire, per mangiare in modo corretto (15%) e per stare bene con se stessi (5%); il restante 50% non ha mai pensato di seguire una dieta.

I ragazzi sottolineano (a fine dell'intervento) l'importanza e il desiderio di condividere i pasti in famiglia (67%).

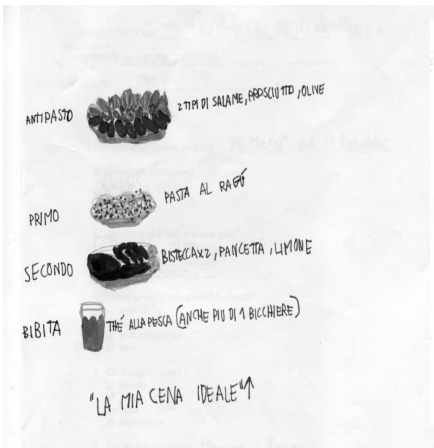
Alla fine dell'intervento, è largamente diminuita la volontà dei ragazzi di assomigliare a qualcun altro (solo il 20% vorrebbe assomigliare ad un calciatore o ad un personaggio famoso).

Per quanto riguarda i disegni, ottenuti con entrambi i questionari, si è evidenziata una discreta soddisfazione nel rapporto con il cibo; non sembra esserci una problematica rilevante legata all'alimentazione. Sebbene vi siano tra i ragazzi scelte ricorrenti (ispirate solo eccezionalmente alle campagne pubblicitarie), va rivelato un senso di pienezza espresso con disegni densi, armoniosi e colorati.

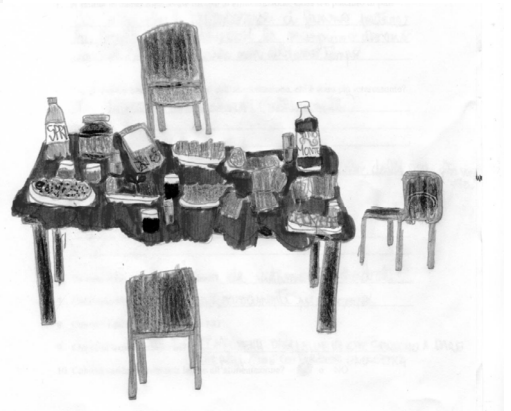
Anche in questo caso, come nella scuola primaria, emerge una adeguata soddisfazione nelle scelte alimentari rappresentate nei disegni, che a nostro avviso si collegano ad un più esplicito desiderio, nonché capacità, dei ragazzi di voler assomigliare a se stessi e non a modelli esterni proposti dai media.

Qui di seguito sono riportati alcuni disegni realizzati dai ragazzi prima e dopo l'intervento.

#### *Soggetto 5 – Prima*



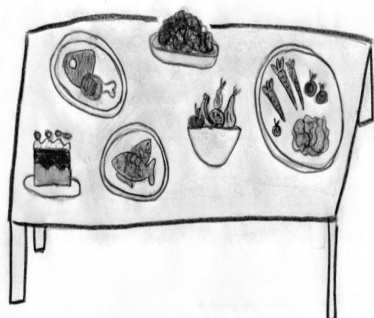
#### *Soggetto 5 - Dopo*



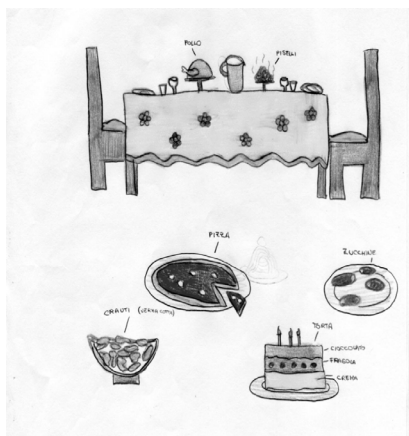
*Soggetto 6 – Prima*



*Soggetto 6 - Dopo*



*Soggetto 7 – Prima*



*Soggetto 7 - Dopo*



## SCUOLE SUPERIORI

Per quanto riguarda le scuole superiori è stato possibile evidenziare quanto segue.

Rispetto alle scelte ed alle abitudini alimentari, solo il 25% dei ragazzi ha dichiarato di preferire la pasta e la carne; mentre un altro 50% preferisce mangiare pizza e simili.

Un dato condiviso riguarda il tempo dedicato ai diversi pasti: si tratta di pasti consumati velocemente e nella maggior parte dei casi da soli. I ragazzi riferiscono, inoltre, di cucinare spesso da soli. Il momento del pasto non viene vissuto come spazio da “condividere”.

Solo il 35% dei ragazzi pensa di avere un'alimentazione corretta; la maggior parte di loro orienta le proprie scelte in base a standard largamente pubblicizzati (tipo Mc Donald).

Rispetto alle loro scelte ed abitudini, a detta dei ragazzi stessi, i genitori non condividono tali orientamenti. La famiglia d'origine, però, non sembra avere un peso rilevante nella scelte alimentari dei ragazzi, molto più legate all'influenza del gruppo dei pari e delle tendenze culturali.

È evidente una discrepanza tra l'alimento preferito e quello rappresentato, come se ci fosse una “negazione del desiderio”. Alcuni ragazzi, inoltre, dichiarano espressamente di seguire un regime alimentare controllato, negando così l'accesso ai cibi voluti, desiderati.

Rispetto alla propria immagine, emerge chiaramente una difficoltà a rappresentarsi e a descriversi, che si manifesta nella voglia di assomigliare a qualcun altro. Anche in questo caso, i ragazzi fanno riferimento a standard largamente pubblicizzati e diffusi, in cui la magrezza e il corpo “scolpito” (così definito da loro), fungono da obiettivi da raggiungere e conquistare.

I disegni eseguiti sono frettolosi (fatti a penna nella maggior parte dei casi), omologati (con contenuti ricorrenti), privi di interesse verso il cibo disegnato che spesso è relegato in un angolo del foglio; lo spazio resta dunque “vuoto”, ad espressione di un vuoto interiore, di cui il cibo viene ad essere l'espressione simbolica. Emerge chiaramente un “disconoscimento” del cibo come valore, a simboleggiare la negazione di un desiderio, ad espressione di una difficoltà più ampia a permettersi un nutrimento “interiore”. Tutto ciò è riscontrabile anche nei disegni in uscita, a conferma della profondità del valore simbolico del cibo per l'adolescente.

Dopo i diversi interventi, i ragazzi del liceo hanno espresso una preferenza (40%) per gli interventi di psicologi e nutrizionisti. La percentuale dei ragazzi che afferma di avere una corretta alimentazione è diluita rispetto all'inizio (si è passati dal 35% al 25%), probabilmente a seguito di un'acquisizione di maggiori competenze e conoscenze legate all'alimentazione e di una maggiore consapevolezza rispetto alle proprie abitudini alimentari.

Il 30% dei ragazzi vorrebbe assomigliare a se stesso, mentre il 20% vorrebbe essere più magro, alto ed avere “un bel fisico”.

Il 48% dei ragazzi alla fine ha dichiarato di voler e poter utilizzare le conoscenze sull'alimentazione acquisite (il 50% dei ragazzi dichiara di conoscere, grazie all'intervento, problemi legati all'alimentazione), per correggere la propria alimentazione e per mangiare in modo più corretto. Tale aspetto ci sembra sia confermato dai contenuti dei disegni in uscita, nei quali la scelta degli alimenti appare più calibrata e pensata rispetto all'inizio, nonostante colpisca nuovamente la difficoltà dei ragazzi ad appropriarsi dello spazio del foglio riservato al disegno. Dunque, gli aspetti più profondi delle valenze simboliche legate al cibo, sembrano rimanere incistate nel loro mondo interno, e quindi "impensabili" e non elaborabili.

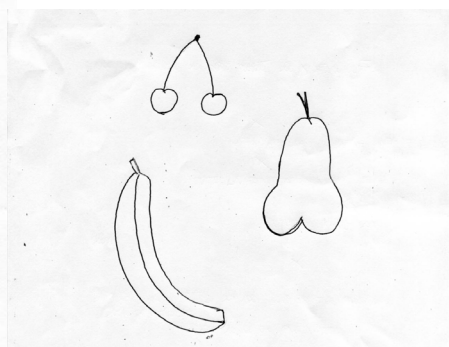
I ragazzi hanno anche dichiarato di non aver utilizzato questo intervento come mezzo e modo di confronto con i genitori sulle tematiche e problematiche legate all'alimentazione, vivendo evidentemente questa area come "terra di conquista" della propria autonomia in itinere.

Qui di seguito sono riportati alcuni disegni realizzati dai ragazzi prima e dopo l'intervento.

*Soggetto 8 – Prima*



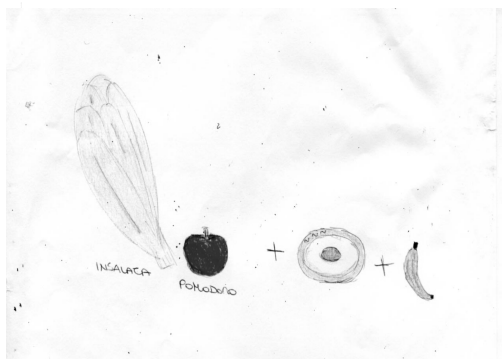
*Soggetto 8 - Dopo*



*Soggetto 9 – Prima*



*Soggetto 9 - Dopo*



*Soggetto 10 – Prima*



*Soggetto 10 - Dopo*



*Soggetto 11 – Prima*



*Soggetto 11 - Dopo*



CONCLUSIONI

Nella realizzazione di questa esperienza didattica gli studenti si sono ritrovati immersi in processi sociali di comunicazione e di apprendimento attraverso cui sono stati costruiti significati condivisi, grazie alla collaborazione di un'intera comunità (Varisco, 2000).

Più specificamente, l'apprendimento è stato orientato attivamente a migliorare la conoscenza in funzione della comunità di cui si è membri, mediante l'interpretazione personale della propria esperienza (Bereiter-Scardamalia, 1995).

La conoscenza viene ad essere il risultato di una costruzione attiva, che chiunque può migliorare, sia a livello individuale che della più ampia comunità sociale, quando per la soluzione di problemi si utilizzano risorse presenti non solo nella mente del singolo, ma anche quelle disponibili nel contesto ambientale (artefatti, esperti, tecnologie) (Bruner, 1997).

Gli artefatti sono strumenti messi a disposizione dalla cultura per operare sull'informazione e favorire lo sviluppo di differenti tipi di competenze, attraverso l'esecuzione di compiti e la risoluzione di problemi all'interno della comunità di appartenenza, in relazione ai loro contesti d'uso. Successivamente, le abilità acquisite potranno essere trasferite in altre situazioni.

Attraverso la lettera scritta dal papà di uno studente, la cui attività lavorativa si svolge in uno dei paesi più poveri dell'Africa, i



ragazzi hanno ricevuto informazioni di prima mano sulla drammatica situazione sanitaria, igienica e alimentare in cui vivono dei loro coetanei così lontani.

Il libro realizzato a conclusione del progetto è il risultato di una riflessione metacognitiva di allievi, insegnanti e genitori su questa esperienza comunitaria. I proventi ricavati dalla vendita sono andati ad una comunità distante migliaia di chilometri, ma in realtà vicinissima nella mente e nel cuore di chi continua ad operare qui.

ANNA MARIA DISANTO, LOREDANA TERESA PEDATA

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bereiter C., Scardamalia M., *Psicologia della composizione scritta*, La Nuova Italia, Firenze, 1995.
- Bruner J. S., *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano, 1997.
- Fredrickson B. L., *What good are positive emotion?*, in "Review of General Psychology", 2, pp. 300-319, 1998.
- Minuchin S., Rosman B. L., Baker L., *Psychosomatic families: Anorexia nervosa in context*, Cambridge, MA: Harvard University Press, 1978.
- Polivy J., Herman C. P., *Etiology of binge eating: Psychological mechanism*, in Fairburn C. E., Wilson G. T., *Binge eating: Nature, assessment and treatment*, New York, Guilford, 1993.
- Varisco B. M., *Costruttivismo sociale ed approccio situato all'apprendimento come framework alle pratiche didattiche con le nuove tecnologie*, in Albanese O., Migliorini P., Pietrocola G. (a cura di), *Apprendimento e nuove strategie educative*, Milano, Unicopli, 2000.

